

Erasmus+ project:



Inter-Spaces I: Stazione ferroviaria di Mauthausen – Memoriale di Mauthausen

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Disclaimer

„The European Commission’s support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein. “

Inter-Spaces I: Mauthausen Stazione Ferroviaria – Mauthausen Memorial

0. INTRO: Audioguida dalla stazione ferroviaria al Museo Memorial

Questa audioguida ti porta dalla stazione ferroviaria di Mauthausen al Memoriale del campo di concentramento attraverso diversi punti di sosta. In linea di massima segue il percorso che i prigionieri erano costretti a percorrere dopo l'arrivo, per raggiungere, a piedi, il campo di concentramento.

In quale città erano arrivati i prigionieri? Qual era il rapporto tra gli abitanti e il campo di concentramento di Mauthausen? Cosa sapeva la popolazione dei crimini commessi lì? Qual è stata la loro reazione nei loro confronti? Le stazioni audio esplorano queste domande in modo più dettagliato. Mentre cammini tra i punti di sosta puoi ascoltare il racconto degli ex prigionieri sul loro arrivo a Mauthausen.

Il punto blu sulla mappa indica la tua posizione attuale. Il punto rosso con il numero 1 contrassegna la prima stazione audio. Spostati verso di esso e tocca il punto rosso per avviare la traccia audio.

1. Arrivo a Mauthausen

La maggior parte dei prigionieri fu portata al campo di concentramento di Mauthausen in treno.

Costruita nel 1872, la stazione ferroviaria di Mauthausen si trovava su una linea che non esiste più e che collegava la Westbahn (ferrovia occidentale) e la Summerauer-Bahn. Questo percorso portava via Budweis a Praga e poi a Berlino. Successivamente fu costruita un'altra linea in direzione est lungo il Danubio. I buoni collegamenti con la rete ferroviaria furono uno dei motivi per cui le SS scelsero Mauthausen come sede di un campo di concentramento.

Alla stazione ferroviaria fu assegnato un distaccamento di lavoro permanente di circa 20 prigionieri dei campi di concentramento. Dovevano scaricare le merci inviate al campo. I prodotti in pietra fabbricati dai prigionieri nelle cave dei campi di concentramento venivano spediti da qui alle destinazioni in tutto il Reich tedesco. Il muro di fronte a te faceva parte di una rampa di carico con accesso ferroviario costruita dai prigionieri dei campi di concentramento. Oggi è stato trasformato in un piccolo memoriale. L'edificio originale della stazione non esiste più.

Le ferrovie tedesche del Reich e le ferrovie federali austriache, entrate a far parte della rete ferroviaria tedesca nel 1938, hanno svolto un ruolo importante nella politica nazista di deportazione e sterminio. Spesso usavano treni passeggeri regolari per trasportare i prigionieri al campo di concentramento di Mauthausen. A volte una carrozza carceraria separata era attaccata a questo tipo di treno. I trasporti più grandi da altri campi venivano gestiti come treni speciali. I prigionieri venivano spesso stipati a centinaia in carri merci o bestiame.

Verso la fine della guerra arrivarono a Mauthausen trasporti di prigionieri sempre più grandi. Spesso erano stati in viaggio da settimane. Innumerevoli prigionieri morirono di stanchezza, caldo insopportabile o freddo pungente, fame, sete o malattia. Spesso le SS si limitavano a gettare i cadaveri dai camion durante il percorso. I cadaveri scaricati a Mauthausen venivano solitamente sepolti in un cimitero militare risalente alla prima guerra mondiale situato a est della stazione. I prigionieri ancora vivi furono costretti dalle guardie delle SS a marciare attraverso la città fino al campo, a quattro chilometri di distanza.

2. Bernard Aldebert

Il caricaturista francese Jean-Bernard Aldebert fu arrestato nel 1944. Arrivò a Mauthausen attraverso il campo di concentramento di Buchenwald e successivamente fu trasferito a Gusen. Ricorda il suo arrivo alla stazione:

“Probabilmente per riscaldarsi, gli uomini delle SS prendono a pugni con tutte le loro forze gli uomini che cadono goffamente dai camion, rigidi per il freddo. Alcuni, spinti alla follia dalla sete, corrono a una fontana. Bevono nonostante i colpi dei randelli.

Attraversiamo i binari di corsa, afferrando una manciata di neve mentre passiamo, ingoiandola.

Sulla banchina ci sono i viaggiatori in attesa di un treno. Sono i testimoni indifferenti del nostro arrivo; è impossibile leggere i loro volti chiusi.

Sempre correndo attraversiamo il paese, che deve essere un posticino allegro in tempo di pace. Dobbiamo trascinare con noi i malati, che a bassa voce ci implorano dolcemente di porre fine al loro calvario.

I residenti ci guardano senza curiosità, già abituati a uno spettacolo del genere. Ci sono bambini biondi che vanno a scuola.»

3. L'industria lapidea e il movimento operaio

Ci troviamo davanti a quello che ora è un ingresso chiuso della cava "Heinrichsbruch". Prima, durante e dopo il periodo nazista questa cava era di proprietà della ditta Granitwerke Poschacher. Dal XIX secolo Poschacher è stato il più grande produttore di pietra della regione.

Durante il periodo nazista, fino a 60 giovani prigionieri spagnoli furono costretti a lavorare qui. L'amministrazione del campo di concentramento di Mauthausen li assegnò alla ditta Poschacher come schiavi. Nell'autunno del 1944 i giovani furono ufficialmente rilasciati dal campo. Da quel momento in poi furono alloggiati in baracche vicino alla cava. Potevano muoversi in città con relativa libertà e in alcuni casi entravano in contatto con la popolazione civile.

Il granito è stato estratto nella regione intorno a Mauthausen e nella vicina Gusen dalla fine del XVIII secolo. I prodotti in pietra potevano essere spediti sul Danubio. Sono stati utilizzati per edifici e pavimentazioni a Vienna, per ponti a Budapest e Pressburg (ora Bratislava), e per prestigiosi edifici e chiese in gran parte del territorio della monarchia asburgica.

Alla fine dell'Ottocento i cavatori iniziarono ad organizzarsi in associazioni e all'interno del Partito Socialdemocratico, poi anche del Partito Comunista. Dopo la fine della prima guerra mondiale l'industria lapidea entrò in uno stato di crisi. L'elevata disoccupazione prevalse per tutto il periodo tra le due guerre. I cavatori hanno risposto con scioperi e un crescente livello di organizzazione.

Sotto il governo austrofascista dal 1934 in poi, l'oppressione statale nei confronti degli operai aumentò. I loro partiti politici furono vietati. Allo stesso tempo, una parte crescente della popolazione simpatizzava per il nazionalsocialismo. Anche parte dei lavoratori di Mauthausen ha cambiato la loro fede politica. La graduale ascesa del nazionalsocialismo culminò infine nel marzo 1938 con l'annessione o "Anschluss" dell'Austria al Reich tedesco.

4. Josef Schwaiger

Josef Schwaiger dalla Germania fu trasferito a Mauthausen dal campo di concentramento di Dachau nel 1939. Ricorda la fame che lo tormentava mentre attraversava la città:

“Saranno state circa le 8 del mattino, il treno si era fermato e avevamo raggiunto la nostra destinazione. Mentre scendevamo in due dal vagone, la prima cosa su cui caddero i nostri occhi fu la stazione ferroviaria con la scritta “Mauthausen bei Linz, Oberdonau”. Un gran numero di uomini delle SS faceva la guardia. Mentre noi prigionieri ci mettevamo in fila, mio Dio, che spettacolo di miserabili figure! (...) I loro volti erano coperti di croste sanguinanti, alcuni dovevano essere sostenuti, guidati e così via.

Dopo aver superato una fila di civili, la marcia è iniziata. Per gli austriaci il nostro trasporto era ancora una novità a quel tempo e ci osservavano a volte con pietà, ma a volte con cinismo. Siccome non ci davano da mangiare e avevamo ancora un po' di strada da fare per Mauthausen, guardavamo affamati e assetati alle vetrine del panificio e della macelleria. Fuori città non c'erano più sguardi incuriositi, ma le guardie sono diventate più sfacciate e sono diventate più cattive e spronavano noi affamati a correre sempre più veloci.”

5. Popolazione locale tra adattamento e resistenza

L'edificio di fronte a te è stato utilizzato durante il periodo nazista dalla locale Gioventù hitleriana, l'organizzazione giovanile del Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori, o Partito nazista.

La sezione locale di Mauthausen del partito nazista fu fondata nel 1923. Solo un anno dopo occupò due seggi nel consiglio comunale. Quando il partito nazista fu bandito in Austria nel 1933, le campagne di propaganda illegale divennero più frequenti a Mauthausen. In seguito

al fallito putsch nazista del luglio 1934, 29 membri illegali del partito nazista furono arrestati nella regione di Mauthausen.

L'11 marzo 1938, un giorno prima dell'Anschluss austriaco al Reich tedesco, il verbale della polizia locale annota:

“Qui a Mauthausen i nazisti si radunarono nella cava di Rocher e marciarono, cantando canzoni, attraverso Heindl-Kai e Mercato Superiore ritornando poi alla suddetta cava. A loro si unirono i residenti locali, e con disciplina e ordine il popolo tedesco in Austria divenne libero e nazionalsocialista.”

L'entusiasmo per il nazionalsocialismo non era condiviso da tutti. Alcuni abitanti di Mauthausen si opposero al nuovo regime e quindi subirono essi stessi persecuzioni.

A destra dell'edificio della Gioventù hitleriana viveva una donna di nome Anna Pointner. Osservò come ogni giorno un gruppo di giovani prigionieri spagnoli dei campi di concentramento marciava davanti a casa sua diretti a lavorare come lavoratori forzati nella vicina cava di proprietà della società Poschacher. Anna Pointner è entrata in contatto con loro, ha dato loro del cibo e li ha invitati a casa sua, dove hanno anche potuto ascoltare le trasmissioni radiofoniche alleate. Verso la fine della guerra uno dei detenuti ha chiesto il suo aiuto: poteva nascondere in casa sua delle foto portate illegalmente fuori dal campo. Nonostante il grande pericolo che correva, Anna Pointner ha accettato e le foto sono state salvate. Sono prove visive dei crimini commessi nel campo di concentramento di Mauthausen. Anna Pointner rimase in contatto con i sopravvissuti spagnoli anche dopo la guerra. Oggi una lapide ricorda le sue azioni coraggiose.

6 Il campo di concentramento come fattore economico

L'edificio con i due portoni del garage è stato costruito dall'azienda di trasporti Hartl durante l'era nazista. L'azienda ha effettuato la maggior parte dei trasporti di merci per il campo di concentramento. Ciò l'ha aiutata a crescere da una piccola azienda di trasporti diventando sempre più grande. Possedeva anche un garage vicino alla cava del campo di concentramento "Wiener Graben".

Anche altre imprese locali trassero benefici economici dall'istituzione del campo di concentramento. Tra il 1938 e il 1940 la falegnameria Brückler ha fornito al campo oltre 1.000 letti per i prigionieri. La falegnameria Korner ha fornito anche letti e, negli anni 1943 e 1944, almeno 160 bare.

L'SS-Hauptscharführer Ernst Kirschbichler proveniva da Mauthausen e fu assegnato al campo di concentramento come capo del dipartimento delle costruzioni. Allo stesso tempo gestiva la propria impresa edile nella città di Mauthausen. Ha schierato dozzine di prigionieri dei campi di concentramento come schiavi nella sua azienda. Tra le altre cose, furono costretti a costruire la villa privata di Kirschbichler.

Il campo di concentramento ha anche creato posti di lavoro per una parte della popolazione. Fino a 200 lavoratori esperti civili, molti dei quali della regione, lavoravano nelle cave dei

campi di concentramento di Mauthausen e della vicina Gusen. I giovani svolgevano il loro apprendistato nei mestieri manuali nelle aziende dei campi di Mauthausen e Gusen. I civili lavoravano come impiegati negli uffici dell'amministrazione del campo. Molte donne contribuivano al bilancio familiare lavorando come domestiche nelle famiglie degli ufficiali delle SS.

Un contadino che forniva cibo al campo di concentramento in seguito dichiarò in un'intervista: *"Tutti gli ufficiali delle SS così come (il comandante del campo) Ziereis hanno comprato il latte da me durante la guerra. Ho avuto una buona intesa con Ziereis. Ad esempio, una volta avevo bisogno di imbianchini per ridipingere la mia casa, e lui mi ha messo a disposizione 2 prigionieri che erano imbianchini e due guardie delle SS. I 2 pittori avevano studiato belle arti, ma come imbianchini si erano dimostrati fallimentari. Ho dato loro un buon pasto a tutti e quattro."*

7. Heinz Junge

Heinz Junge fu perseguitato nel Reich tedesco come comunista. Fu deportato nel campo di concentramento di Sachsenhausen e da lì a Mauthausen. Ricorda che alcune residenti del paese protestavano:

"C'erano tutti quelli che potevano camminare, erano in fila alla stazione, e poi abbiamo iniziato a salire la collina. È stato così terribile, siamo stati picchiati da tutte le parti, con le fruste. "Vai, corri!", e così via. Avevamo sete, avevamo fame – (...) e poi abbiamo visto un ruscelletto di lato --. Un uomo saltò giù e ne bevve, naturalmente gli venne spaccato la testa. (...)

E poi c'erano tre donne, dovevano aver conosciuto gli uomini delle SS, forse del villaggio, o di una serata di ballo. E le donne le rimproveravano: "Dovreste vergognarvi, non potete picchiare i prigionieri!", e così via. Si sono arrabbiate di brutto. Le donne erano a circa 80 metri da dove stavamo marciando, forse solo 50 metri. Ma gli uomini delle SS non potevano allontanarsi da noi. (...) Le hanno minacciate: "Vi fuciliamo se non entrate in casa!" Ma non hanno fatto niente alle donne.

8. Lisa Scheuer

Lisa Scheuer era preveniente dalla Boemia. Sopravvisse al campo di concentramento di Auschwitz e fu deportata dal campo di Freiberg a Mauthausen nell'aprile del 1945. Racconta del suo viaggio verso il campo:

«Mauthausen è situata in una valle montana molto pittoresca, circondata da catene di alte Alpi. In lontananza ho visto le Alpi del Rosen, che conoscevo fin dalla mia giovinezza. Nel centro della cittadina siamo passati ad una fontana. Era una fontana rotonda di pietra, che aveva al centro una figura di bronzo con tre pesci, dalle cui bocche zampillava acqua. Ci siamo precipitati all'acqua corrente, volendo bere e rinfrescarci, ma siamo stati scacciati molto bruscamente. I paesani grassi con la pancia grossa e la svastica sui loro costumi

tirolesi - non le nostre guardie - ci impedirono di bere e ci cacciarono via dalla fontana con grida e imprecazioni rabbiose. Come sempre quando era imbarazzato e non sapeva cosa fare, l'Hauptscharführer si è comportato come se non avesse visto o sentito niente e ha ordinato alle guardie di farci continuare a marciare.»

9. Il campo di concentramento e le autorità civili

Ti trovi sulla piazza del mercato di Mauthausen, la Marktplatz. Durante il periodo nazista fu ribattezzato "Adolf-Hitler-Platz". L'edificio di fronte a voi è il municipio. Allora come oggi era il centro dell'amministrazione civile.

Dopo l'Anschluss dell'Austria al Reich tedesco, il territorio comunale di Mauthausen fu ampliato. I nazisti si assicurarono che l'amministrazione locale fosse politicamente leale. Il fedele nazista August Gattinger fu nominato sindaco. Gli ufficiali della polizia locale dovettero prestare giuramento di fedeltà ad Adolf Hitler.

Tuttavia, spesso sono sorti conflitti tra le autorità civili e l'amministrazione del campo di concentramento. I membri delle SS venivano spesso denunciati alla polizia per atti di vandalismo, furto o aggressione alla popolazione. Nel dicembre 1939, il comandante del campo Franz Ziereis e le SS superiori e il capo della polizia Ernst Kaltenbrunner andarono di persona alla stazione di polizia per chiedere che tutte queste indagini venissero sospese.

Le SS stabilirono gradualmente che il campo di concentramento fosse sotto la loro giurisdizione. Le autorità civili non avrebbero più avuto voce in capitolo. Se i prigionieri venivano uccisi dalle guardie delle SS, per esempio, nel primo periodo, i tribunali civili effettuavano un'indagine. Dal giugno 1940 in poi, solo i tribunali delle SS avevano la competenza giuridica. Allo stesso modo, in un primo momento, i prigionieri morti nel campo di concentramento furono registrati nel registro dei decessi presso l'ufficio di stato civile locale di Mauthausen. Nell'estate del 1941 il campo di concentramento si dotò di un proprio ufficio anagrafico, l'"Ufficio anagrafe II". Dopo questo, i certificati di morte non sono più usciti dal campo.

In questo modo, le SS riuscirono a impedire alla popolazione di vedere cosa successe nel campo di concentramento sempre di più. Ciò nonostante, i reati commessi all'interno del campo non sono rimasti nascosti alla popolazione locale.

10. Oggetti ritrovati del campo di concentramento

Questa area verde ospita tre oggetti realizzati nei campi di concentramento della zona. Uno è una scultura che mostra un cerbiatto, gli altri due sono bacini sapientemente scolpiti.

Nel campo gemello di Gusen esisteva un distaccamento di lavoro composto da detenuti con un particolare talento per la scultura. Come lavoratori schiavi, hanno prodotto varie sculture artistiche. Alcuni sono stati utilizzati al di fuori del campo, ad esempio nella basilica del

vicino monastero di San Floriano a sud del Danubio. Questi prigionieri producevano anche lapidi funerarie per i membri delle SS e le loro famiglie.

Il cerbiatto è stato prodotto da due membri di questo distaccamento di lavoro, Stanisław Krzekotowski e Czesław Tomaszewski. Fu commissionato dal comandante del campo Franz Ziereis, appassionato cacciatore, per la sua villa privata, dove rimase fino alla fine della guerra. Successivamente è stato spostato qui. Oggi una lapide ricorda le origini della scultura e uno dei due artisti.

Gli altri due oggetti erano originariamente utilizzati come lavabo nei lavatoi delle baracche dei detenuti. Non si sa quando siano stati trasferiti qui o da chi. Per molto tempo sono stati usati come fioriere. Nel tempo le origini dei bacini sono state dimenticate. Solo successivamente il Comune se ne è assunto la responsabilità e ha rimosso i fiori. Oggi i bacini di pietra possono essere considerati come monumenti che testimoniano come il passato nazista è stato affrontato in questa zona.

11. Roman Frister

Roman Frister fu perseguitato come ebreo e deportato ad Auschwitz. Da lì fu trasferito a Mauthausen all'inizio del 1945. Nel suo libro "Il beretto o il prezzo della vita", descrive la marcia verso il campo in pieno inverno:

“Il bel tempo era contro di noi, poiché il sole che scioglieva lo strato superiore di neve esponendo il ghiaccio scivoloso sottostante. Ogni volta che inciampavo, i soldati accompagnatori mi rimettevano in piedi con il calcio dei fucili. Erano addestrati a colpire alla zona lombare della schiena, provocando danni irreparabili ai reni.

I miei zoccoli mi hanno peggiorato le cose. La loro tomaia bagnata mi irritava le dita dei piedi e le sole di legno si rifiutavano di aderire al suolo. Dopo un po' li ho buttati via e ho continuato a piedi nudi. All'inizio il gelo bruciava come il fuoco. Poi ho perso ogni sensibilità e ho potuto tenere il passo.”

12. Vivere in compagnia delle SS

L'edificio di fronte a te è la scuola elementare locale. Fu costruito alla fine del XIX secolo. Dopo la fondazione del campo di concentramento di Mauthausen nell'agosto 1938, anche i figli degli alti ufficiali delle SS andavano a scuola qui. Trascorrevano il tempo di scuola e il tempo libero con i bambini del paese.

Achmed K. era nella stessa classe del figlio del comandante del campo Ziereis. A modo loro, entrambi erano degli outsider. Achmed proveniva da una famiglia povera e aveva la pelle scura. Il figlio del comandante era un forestiero e il lavoro del padre un argomento tabù. Si dice che si sia vantato con i compagni di classe che, nel giorno del suo compleanno, suo padre gli avrebbe permesso di sparare ai prigionieri.

Molti membri dell'amministrazione del campo delle SS provenivano da altre parti del Reich tedesco e avevano trasferito anche le loro famiglie a Mauthausen. Il Comune doveva fornire loro un alloggio. Il comandante del campo Ziereis e la sua famiglia vivevano in un appartamento nell'edificio "Apothekerhaus" (casa del farmacista). La famiglia di Georg Bachmayer, capo del campo di custodia protettiva, abitava lì accanto, all'Hotel Post. Successivamente, entrambe le famiglie si trasferirono in alloggi delle SS di nuova costruzione nella vicina St. Georgen. Nel 1941 le SS si facevano costruire dai prigionieri un complesso residenziale vicino al campo. Le prime case furono pronte per essere abitate nel 1943 e da allora le famiglie del comandante e di diversi alti ufficiali vivevano lì.

Esisteva una serie di contatti e relazioni sociali tra la gente del posto e i membri delle SS. Le persone si incontravano nelle taverne, alle partite di calcio, durante le battute di caccia o agli eventi delle SS nel campo. Alcuni uomini delle SS non sposati si innamorarono di donne locali. La celebrazione del loro matrimonio si svolgeva spesso nel campo di concentramento.

Eppure c'erano anche competizione e disputa, che a volte sfociavano in aperta violenza. Eduard Krebsbach, il medico del campo delle SS, ha sparato a un gruppo di soldati in licenza mentre passavano rumorosamente attraverso il complesso residenziale delle SS. Ha ucciso un soldato. Krebsbach non è stato imputato, ma poco dopo è stato trasferito in un altro campo.

13. Joseph Drexel

Joseph Drexel, proveniente dalla Baviera, fu deportato nel campo di concentramento di Mauthausen nel 1944 per attività di resistenza. Nelle sue memorie descrive i suoi pensieri circa la fuga durante il percorso verso il campo:

“Anche adesso, durante la nostra marcia dalla stazione di Mauthausen al campo, un percorso tortuoso poiché era una scorciatoia lungo sentieri e ripidi viottoli attraverso i giardini, attraverso boschi e prati, non ho perso l'occasione di affidare ogni singola cosa alla memoria in tale dettaglio che avrei potuto ritrovare la via del ritorno anche di notte. Ho notato il punto esatto in cui un burrone ha attraversato il nostro cammino non lontano da una taverna isolata e poi si è perso nella valle del Danubio, il cui fitto sottobosco sembrava offrire un nascondiglio. Era estate, le notti erano calde, le acque del Danubio sicuramente non troppo fredde, ed io ero un buon e, se necessario, infaticabile nuotatore. (...)

Avevo notato i traghetti e i viadotti che sarebbe stato necessario evitare. Sapevo parlare il dialetto locale oltre che il mio, e nel caso dovessi mettere in pratica la fuga, confidavo fermamente nell'aiuto mai deluso delle donne più che in quello degli uomini, che per loro natura tendono alla codardia e all'indecisione (...)

Mi consideravo (...) completamente attrezzato. E solo la completa ignoranza di cosa significasse veramente un campo di concentramento può scusare la stupida immaginazione che ho dedicato al progetto, un'immaginazione fino ad allora istruita solo dalle innocue esperienze di una prigionia e di un sistema penale che operava all'interno della legge.”

14. La città di Vienna e l'industria della pietra di Mauthausen

Ora sei alla cava "Bettelberg". È una delle cave più antiche e più grandi della regione. Il lungo edificio accanto ospitava in origine i compressori, che rifornivano di aria compressa i macchinari della cava.

Il granito veniva già estratto al "Bettelberg" all'inizio del XIX secolo. Nel 1922 la proprietà della cava passò al Comune di Vienna. La città aveva precedentemente acquisito le cave "Wiener Graben" e "Windeggbruch". Per molto tempo, la città di Vienna ha svolto un ruolo chiave nell'industria delle cave di Mauthausen. Voleva utilizzare il granito di Mauthausen, in particolare la pietra della cava "Bettelberg", per soddisfare la domanda sempre crescente di pietre per lastricati. Dopo la chiusura della cava "Wiener Graben" nel 1932, il "Bettelberg" rimase l'unica cava della città di Vienna ancora in funzione.

Dopo l'"Anschluss" dell'Austria al Reich tedesco nel marzo 1938, entrò in scena un nuovo attore: le SS, o meglio la sua compagnia "Deutsche Erd- und Steinwerke", abbreviato DESt in tedesco. La DESt era stata istituita nell'aprile 1938 per trarre profitto dallo sfruttamento dei prigionieri dei campi di concentramento come schiavi nell'industria dei materiali da costruzione. A partire dal maggio 1938, la DESt prese in affitto diverse cave a Gusen e la cava "Wiener Graben" a Mauthausen. Nel 1940 costruì la sua sede aziendale locale nella vicina St. Georgen.

A causa del granito di alta qualità di Bettelberg, anche la DESt ha espresso interesse per questa cava. Tuttavia, i suoi tentativi di rilevare la cava fallirono a causa della resistenza della città di Vienna. La città è rimasta proprietaria del "Bettelberg" fino all'inizio degli anni '80. Oggi il sito è di proprietà del Comune di Mauthausen.

15. Juri Piljar

Juri Piljar, un soldato dell'esercito sovietico, fu fatto prigioniero di guerra dai tedeschi. Arrivò al campo di concentramento di Mauthausen nel 1943. Nelle sue memorie descrive le angherie subite dalle guardie durante la marcia verso il campo:

"Veloce!"

Il comando è dato in cima della colonna. La voce è cattiva e non promette nulla di buono. Acceleriamo i nostri passi.

"Veloce!"

Camminiamo ancora più veloci, ma continuiamo a marciare al passo. Per qualche motivo questo ora non piace alle guardie, anche se di solito lo richiedono sempre.

"Più veloce!"

Quasi ci mettiamo a correre. E naturalmente ci fa perdere il passo. I cani ringhiano e tirano ai guinzagli.

"Marsch, Marsch!"

Questo è il comando per correre. Non corriamo troppo veloci per razionare le nostre forze. Ci accompagnano le bocche delle mitra e gli occhi feroci e attenti delle SS. I cani saltano e tirano i guinzagli con latrati rauchi e rabbiosi. Corriamo probabilmente non più di cinque minuti, ma sembra un'eternità. In fondo alla colonna alcuni iniziano a restare indietro. Sentiamo grida: "Più veloce!" e colpi. Una ciotola di latta risuona sull'asfalto. Qualcuno urla "Alzati!" e poi ancora: "veloce!" Finalmente la voce ripugnante ordina "Camminate!"

16. Una cittadina completamente normale?

Stiamo ora lasciando il paese di Mauthausen. Qui iniziò la faticosa salita dei prigionieri al campo di concentramento.

I rapporti tra la città e il campo erano vari. Durante la prima fase, in particolare, spesso sono sorti conflitti tra i residenti locali e le SS del campo. Le SS presto prevalsero. L'élite economica e politica della città fece i conti con i nuovi poteri. L'esistenza del campo ha facilitato i loro guadagni economici e ha portato loro più potere politico. All'inizio la popolazione locale era intimidita dalle atrocità visibili e dalle voci che circolavano, ma col tempo queste sono diventate sempre di più una parte normale della vita. Per alcuni abitanti del paese il campo offriva posti di lavoro, altri avevano legami economici o sociali con le SS. C'erano anche persone che aiutavano i prigionieri, che resistevano o che divennero esse stesse vittime del regime nazista.

Dopo il 1945 né l'Austria ufficiale né il comune e i suoi abitanti vollero molto avere a che fare con il sito dell'ex campo di concentramento e il suo carico storico. Il Memoriale di Mauthausen è quindi rimasto isolato per molto tempo dopo la sua fondazione nel 1949. Dagli anni '80 questo quadro è cambiato. Nella vicina St. Georgen, un gruppo di persone ha fondato il "Gedenkdienstkomitee Gusen" (Comitato commemorativo di Gusen) che ha lavorato intensamente per recuperare la memoria del complesso di Gusen, l'enorme campo quasi dimenticato. Il 2004 ha visto la creazione dell'associazione "Perspektive Mauthausen", che cerca di incorporare il ricordo del campo di concentramento di Mauthausen a livello locale. Nel 2016 i comuni di Mauthausen, Langenstein e St. Georgen si sono riuniti per formare la *Bewusstseinsregion* ["Regione della consapevolezza"], che si batte per la commemorazione e i diritti umani.

Ci troviamo di fronte alla Nuova Scuola Media di Mauthausen. Come molte altre istituzioni locali, si impegna a tenere viva la memoria del passato e di trarne lezioni per il futuro. La scuola media di Mauthausen è membro della rete "Scuole senza razzismo – Scuole con coraggio". Ogni anno i suoi allievi partecipano alla commemorazione della liberazione del campo presso il Memoriale di Mauthausen.

17. La salita finale

Molte testimonianze dei sopravvissuti parlano della faticosa salita finale fino al campo di concentramento. Gustav Gratz aveva 69 anni quando, nel 1944, fu deportato dall'Ungheria a Mauthausen. Egli ricorda:

“Fino a poco prima di essere trascinato via da casa, ero costretto a usare un bastone quando camminavo per strada – una conseguenza della mia lunga malattia. Questa volta non avevo il bastone. Così equipaggiati dovemmo partire per il campo. Era un percorso di circa sei-otto chilometri, e in salita: per l'intero percorso ci sono volute due ore. All'inizio il ritmo era dato dai giovani che marciavano all'inizio. Ovviamente è stato troppo veloce per noi, dato che il nostro gruppo comprendeva otto persone di età superiore ai 65 anni e altre otto che avevano superato i 50 anni. La salita su per la collina non era nemmeno cominciata quando Rassay, che camminava accanto a me e aveva un cuore debole, non riuscì a tenere il passo. Ansimava pesantemente e minacciava di crollare. Qualcuno ha preso il suo bagaglio e io l'ho preso sotto il braccio per sostenerlo. La mia richiesta di concedergli un breve riposo fu inizialmente accolta con un duro rifiuto. Quando iniziò la salita su per la collina, Rassay crollò completamente. Ho chiesto di nuovo una pausa, ma l'unico risultato è stato che al gruppo in testa è stato ordinato di rallentare il passo. Rassay ansimò pesantemente e alla fine suscitò la pietà di un uomo della scorta. Fu poi concesso un riposo e poi un secondo e un terzo finché, dopo due ore di marcia, arrivammo al campo”.

18. Dove il campo inizia e dove finisce

L'ultima salita è ormai alle nostre spalle. È qui che i prigionieri entravano nella sfera diretta delle SS. Il grande edificio a sinistra della strada si chiama "Frellerhof" ed è ora un ristorante. Originariamente era utilizzato come edificio di servizio per le operazioni nella cava "Wiener Graben". Quando nel 1938 le SS affittarono e successivamente acquistarono la cava dalla Città di Vienna, anche il maso Frellerhof faceva parte della proprietà. Da quel momento in poi, la fattoria rifornì di cibo il campo di concentramento. Diverse dozzine di prigionieri furono assegnate a un distaccamento di lavoro separato per svolgere lavori agricoli.

La transizione tra il campo e i suoi dintorni è stata fluida. Durante il giorno numerosi distaccamenti di lavoro dei prigionieri svolgevano lavori forzati fuori dal campo. Ciò ha spesso portato al contatto con la popolazione locale. I distaccamenti erano scortati dalle guardie delle SS. I distaccamenti di lavoro più grandi sarebbero sorvegliati da un cordone composto da più guardie.

Il campo stesso era circondato da un cordone grande e uno piccolo. Durante il giorno, quando i distaccamenti di lavoro uscivano dai confini del campo di prigionia, si formava il grande cordone. Era costituito da torri di guardia in legno o da semplici posti di guardia e creava un ampio cerchio intorno all'area dell'campo. Quando la sera i distaccamenti di lavoro dei prigionieri rientravano al campo, il piccolo cordone prendeva posizione. Consisteva in torri di guardia in pietra, muri e un recinto di filo spinato elettrificato. I cordoni rappresentavano un ostacolo quasi insormontabile per i prigionieri. Una fuga riuscita era praticamente impossibile. Se un prigioniero tentava comunque di scappare, il risultato era solitamente la morte.

19. Betty Schimmel

Betty Schimmel è stata perseguitata dai nazionalsocialisti essendo ebrea. Nel 1945 fu deportata dall'Ungheria nel campo di concentramento di Mauthausen insieme a sua madre e due fratelli. Nel suo libro di memorie ricorda i suoi sentimenti all'arrivo al campo:

“Finalmente abbiamo raggiunto la radura sulla collina e abbiamo guardato il panorama, che era parzialmente nascosto dagli alberi. Ho notato una casa sotto il campo. Una piccola e graziosa casa alpina con il fumo che esce dal camino. Cosa succedrebbe se semplicemente corressi laggiù e bussassi alla porta? Mi avrebbero fatto entrare? Mi dai qualcosa da mangiare? Avevano figli? Le persone che vivevano lì erano amichevoli o meschine? È stato crudele che la nostra sofferenza abbia avuto luogo a pochi passi da questo pacifico idillio.

All'improvviso ho sentito Rose singhiozzare.

"Cosa c'è che non va, Rose?", gracchiai con difficoltà, quasi impercettibile sopra il vento gelido, che aveva spaccato le mie labbra ruvide. Rose rabbrivì. "Lo vedi, piccola? I corpi nudi sono accatostati l'uno sull'altro laggiù.

E poi l'ho visto anch'io. Sul lato destro della collina, le coperture di un campo di tende sventolavano al vento. Tra le tende normali e quella che poi si rivelò essere l'infermeria c'erano mucchi di cadaveri, che sembravano ancora più spaventosi nella loro nudità. Le persone sono state umiliate anche nella morte.”

20. Il Mauthausen Memorial

Durante l'esistenza del campo, anche qui c'era una barriera. Quando i prigionieri lo oltrepassarono, erano finalmente arrivati al campo di concentramento.

Questa audioguida finisce qui. Se lo desideri, ora puoi visitare il Memoriale di Mauthausen. Per questo è disponibile un modulo separato, a cui si può accedere tramite la home page della "Guida virtuale".

Puoi anche continuare la tua passeggiata attraverso la regione. Seleziona il modulo "Inter-Spaces II" nella home page della "Guida virtuale". Un'altra audioguida ti porterà poi dalla cava "Wiener Graben" al Gusen Memorial, che si trova a circa quattro chilometri di distanza.

Inter-Spaces II: 'Wiener Graben' – Gusen

0. INTRO: Audioguida dal 'Wiener Graben' a Gusen

Questa audioguida ti porta dalla cava "Wiener Graben" attraverso diversi punti di sosta al Gusen Memorial, a circa quattro chilometri di distanza. L'audioguida esplora i collegamenti tra il campo di concentramento di Mauthausen e il campo distaccato di Gusen. In che modo questi campi erano integrati nella regione? Dove finiva un campo e cominciava l'altro? Cosa c'era negli spazi in mezzo? Che effetto ha avuto il lavoro forzato dei prigionieri sullo sviluppo della regione?

Il punto blu sulla mappa indica la tua posizione attuale. Il punto rosso con il numero 1 contrassegna la prima stazione audio. Spostati verso di esso e premi il punto rosso per avviare la traccia audio.

1. Il sistema dei campi di concentramento di Mauthausen/Gusen

Ti trovi in un'ex cava nota come "Wiener Graben". I prigionieri del campo di concentramento di Mauthausen lavoravano qui come schiavi. Oggi la cava fa parte del sito commemorativo.

Le cave di granito sono state la ragione principale per la creazione dei campi di concentramento in questa regione. Nella primavera del 1938, poco dopo l'"Anschluss" o "annessione" dell'Austria al Reich tedesco, le SS effettuarono una prima valutazione delle cave di Mauthausen e Gusen. Ad aprile, le SS fondarono la "Deutsche Erd- und Steinwerke", o DESt in tedesco, un'azienda di materiali da costruzione. A partire dal maggio 1938, l'azienda prese in affitto diverse cave a Mauthausen e Gusen. Ha istituito la sua sede regionale nella vicina St. Georgen. Sono stati costruiti complessi residenziali per dirigenti sia a St. Georgen che vicino all'uscita del "Wiener Graben", non lontano da dove ti trovi ora.

Il campo di concentramento di Mauthausen fu costruito nell'agosto del 1938 dai prigionieri trasferiti dal campo di concentramento di Dachau. Prima della fine dell'anno, i distaccamenti di prigionieri di Mauthausen venivano condotti ogni giorno alle cave di Gusen e tornavano indietro per lavorare come lavoratori forzati. Alla fine del 1939, i prigionieri di Mauthausen iniziarono a costruire il campo di Gusen, che divenne operativo come campo secondario nel maggio 1940. Oggi Mauthausen e Gusen sono considerati un "campi gemelli".

Le SS collegarono le cave di Mauthausen e Gusen con una rete ferroviaria e trasformarono i due siti in un vasto e redditizio complesso industriale, di cui oggi rimangono poche tracce. Allo stesso tempo, le cave erano luoghi di "sterminio attraverso il lavoro". Gli omicidi e gli abusi arbitrari facevano parte della vita quotidiana. Tra il 1940 e il 1942, il tasso di mortalità a Gusen era parecchie volte superiore a quello di Mauthausen. Per molti prigionieri un trasferimento a Gusen in questo periodo avrebbe significato la morte.

Tra il 1938 e il 1945, un totale di circa 190.000 persone furono imprigionate nel sistema dei campi di concentramento di Mauthausen/Gusen con i suoi circa 40 sottocampi. Più della metà di questi prigionieri è morta durante quel periodo.

2. Produzione e sterminio

Qui, a destra della strada nel sottobosco, si possono trovare resti di muri e fondazioni. Sono tutto ciò che rimane di un impianto un tempo imponente per trasformare blocchi di granito in ghiaia. Insieme alle officine, a una gru a fune e a una fitta rete ferroviaria, faceva parte di un vasto complesso industriale per la lavorazione della pietra sul territorio di Mauthausen e Gusen.

Questo frantumatore di pietre è stato costruito nel 1939 dai prigionieri del campo di concentramento di Mauthausen su ordine della società DESt. Solo un anno dopo produceva già 400 tonnellate di ghiaia al giorno, utilizzata nella costruzione di ferrovie, strade e centrali elettriche.

Originariamente, DESt voleva utilizzare le cave di Mauthausen e Gusen per produrre pietra da taglio per grandi progetti edilizi, ad esempio a Linz, che era stata nominata "città del Führer". La pietra tagliata era più redditizia ma poteva essere prodotta solo da operai qualificati.

Nel marzo 1940, un rapporto della direzione della cava "Wiener Graben" lamentava che:

"Le condizioni fisiche dei prigionieri [sono] eccezionalmente scarse [...], il che significa che attualmente lo sfruttamento redditizio delle operazioni di cava non è quasi possibile."

Razioni insufficienti e violenza quotidiana significavano che in molti casi i prigionieri erano troppo deboli per svolgere lavori qualificati. La produzione molto più semplice di ghiaia, che utilizzava gli scarti della lavorazione delle pietre tagliate, aumentava quindi sempre di più nei bilanci di DESt.

Nel 1941, la DESt ordinò ai prigionieri di costruire un impianto di frantumazione di rocce ancora più grande nel campo di concentramento di Gusen. A quel tempo era il più grande d'Europa. Un gran numero di prigionieri morì costruendo o successivamente gestendo questa struttura a Gusen. A differenza del frantuma-sassi di Mauthausen, quello di Gusen è sopravvissuto ed è ancora visibile. Maggiori informazioni a riguardo sono disponibili nella Guida Virtuale alla voce "Tracce Storiche".

3. Il campo e i suoi confini

Ti trovi di fronte ai resti di un muro di un ex posto di guardia. La cava, come tutta l'area coperta dal campo, era una zona vietata. Vi potevano accedere solo i membri delle SS o coloro che disponevano di un permesso speciale. Una guardia delle SS controllava chiunque entrasse o uscisse dalla zona riservata.

Durante il giorno, il grande cordone, come veniva chiamato, si formava attorno al campo allargato. Guardie armate delle SS appostate in torrette di legno o semplici posti di guardia distanziati di qualche decina di metri impedivano la fuga dei prigionieri. Allo stesso tempo, il campo era protetto dall'ambiente circostante e nascosto alla vista del pubblico. La popolazione civile non avrebbe dovuto vedere cosa succedeva nel campo.

Tuttavia, i confini del campo erano porosi. Ad esempio, le cave impiegavano anche lavoratori civili, che andavano e venivano dal campo per lavorare quotidianamente. Diverse aziende e fattorie hanno consegnato merci al campo. La strada che ancora attraversa il "Wiener Graben" esisteva prima del campo. Di qui passavano regolarmente persone che vivevano nei dintorni. Per alcuni bambini, questa era la strada per andare a scuola. Di norma, i civili che dovevano attraversare la zona riservata venivano accompagnati da una guardia delle SS.

Ida J., che da bambina viveva vicino al "Wiener Graben", ricorda la sua passeggiata settimanale al panificio del villaggio:

'Riesco ancora a immaginare le macchine, il frantumatore di pietre. [...] Naturalmente era tutto molto rumoroso, e poi i colpi... Potevamo guardare dentro dalla strada perché c'era sempre un uomo delle SS con noi. [...] Quando abbiamo attraversato il Wiener Graben abbiamo visto i prigionieri che spaccavano pietre. [...] Questi uomini che avevano patito la fame sedevano lì e dovevano rompere le pietre, e c'era l'uomo delle SS con la sua pistola e una frusta. [...] Mia sorella una volta ha fatto cadere un panino. Ero troppo spaventato, ma lei era così audace.

You are standing in front of the remains of a wall of a former guard post. The quarry, like the entire area covered by the camp, was a restricted zone. It could only be accessed by members of the SS or by those with special permission. An SS guard checked anyone entering or leaving the restricted zone.

4. Prigioniere donne nel campo di concentramento di Mauthausen

Il nostro percorso si dirama qui a sinistra. All'epoca del campo, duecento metri più avanti c'era un grande edificio simile a un fienile noto come "caserma Zweinzner". Verso la fine della guerra vi furono rinchiuso centinaia di prigioniere del campo di concentramento di Mauthausen. Oggi della caserma non rimane nulla.

Originariamente Mauthausen era un campo maschile. Nel 1942 furono deportate qui le prime donne. Alcune di loro sono state giustiziate all'arrivo, altre sono state costrette a diventare prostitute nei bordelli dei campi di concentramento di Mauthausen e Gusen. Per grandi gruppi di prigioniere, Mauthausen fungeva da campo di transito. Di solito venivano trattenute qui solo per poche settimane prima di essere trasferite altrove.

A partire dal settembre 1944, le SS istituirono o rilevarono diversi sottocampi in cui solo le detenute erano impiegate come lavoratrici forzate. I più grandi si trovavano a Lenzing nell'Alta Austria e a Hirtenberg a sud di Vienna. Solo all'inizio del 1945 gruppi più numerosi di donne furono imprigionati a Mauthausen per un certo periodo di tempo. Erano alloggiati

in una parte separata del campo di prigionia, nel campo dell'infermeria, in due officine della cava "Wiener Graben" e qui nella "caserma Zweinzner". In totale, ben 10.000 donne sono passate attraverso il sistema dei campi di Mauthausen.

Le sopravvissute descrivono la "caserma Zweinzner" come una stalla. Le prigioniere dovevano dormire sul terreno umido. Per andare in bagno dovevano usare dei barili o andare fuori. L'unica fonte d'acqua era il vicino "torrente Zweinzner".

Una delle prigioniere era Esther Feinkoch, proveniente dalla Polonia. Un giorno, mentre cercava cibo e acqua, riuscì a scappare attraverso un buco nel recinto. Raggiunse una casa vicina di proprietà della famiglia Schatz, che le dava da mangiare e la nascondeva dalle SS fino alla fine della guerra. Nel 2009, Johann e Maria Schatz sono stati onorati postumi come "Giusti tra le nazioni" dal memoriale di Yad Vashem in Israele.

5. Vivere all'ombra del campo di concentramento

La fattoria accanto alla quale ti trovi era qui prima del campo. Si trovava direttamente su uno dei tragitti tra i campi di Mauthausen e Gusen. Nel 1938 e nel 1939, distaccamenti di prigionieri passavano di qui ogni giorno in entrambe le direzioni per lavorare come schiavi nelle cave di Gusen e per costruire il campo. In seguito, i prigionieri che venivano trasferiti da Mauthausen al campo di Gusen, o viceversa, passavano regolarmente di qui.

Le persone che allora vivevano nell'area tra i campi di concentramento di Mauthausen e Gusen divennero testimoni di questi eventi. Tuttavia, alcune aziende agricole avevano anche legami economici con i campi. Un testimone, August H., racconta di come, da adolescente, accompagnasse regolarmente il padre nelle consegne di cibo al campo di concentramento di Gusen. Le SS costrinsero alcuni poderi a cedere parte del loro raccolto. Per altri, invece, gli affari con il campo di concentramento rappresentavano un'ulteriore fonte di reddito.

Le SS sequestrarono anche delle proprietà. La famiglia Schmidtberger, residente a Gusen, possedeva delle cave. Le SS rivendicarono queste cave per sfruttarle con il lavoro dei prigionieri dei campi di concentramento. Nel 1942 la famiglia fu trasferita con la forza nella Bassa Austria. La loro cascina fu trasformata in abitazione per i membri della SS.

Alcune case della zona erano situate in modo tale che da esse era possibile vedere direttamente la cava "Wiener Graben". I loro abitanti potevano assistere alle SS e ai kapos che abusavano e uccidevano i prigionieri che svolgevano pesanti lavori manuali. Eleonore G., che abitava nelle vicinanze, ha sporto denuncia alla polizia locale in cui ha dichiarato:

“Sono già malato e dover vedere questo genere di cose sconvolge i miei nervi a tal punto che non posso sopportarlo a lungo. Chiedo che tale trattamento inumano sia cessato o sia eseguito dove non è visibile.”

6. Mauthausen/Gusen e la rete dei sottocampi

A questo punto ci si trova a metà strada tra gli ex campi di Mauthausen e Gusen. Da qui c'è una buona vista sulla zona circostante. A sud si trova la valle del Danubio. Quando la

visibilità è buona si può vedere a valle, dall'altra parte del fiume, il complesso industriale di Sankt Valentin.

Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, la società Steyr-Daimler-Puch costruì una grande fabbrica di carri armati a St. Valentin. Conosciuta come "Nibelungenwerk" (stabilimento Nibelunghi), la fabbrica entrò in funzione nel 1940. La maggior parte delle persone che vi lavoravano erano lavoratori forzati provenienti dai territori occupati dalla Germania. Hanno dato un contributo significativo all'industrializzazione dell'intera regione durante il periodo nazista. Nell'agosto 1944 fu creato a St. Valentin un sottocampo per i prigionieri del campo di concentramento di Mauthausen. Quasi 1.600 prigionieri dei campi di concentramento provenienti da diversi paesi lavoravano lì nella produzione di carri armati. I prigionieri malati e deboli venivano regolarmente re-trasferiti al campo principale di Mauthausen per morire. Almeno 150 prigionieri dei campi di concentramento morirono nella stessa Sankt Valentin.

A destra di Sankt Valentin si trova Enns, riconoscibile dalla caratteristica torre. C'era anche un distaccamento di lavoro esterno del campo di concentramento di Mauthausen/Gusen a Enns. A partire dall'inizio del 1945, circa 2.000 prigionieri furono costretti a costruire qui bunker e fortificazioni. Inoltre, Enns ha assistito alle marce della morte. Durante le ultime settimane di guerra, decine di migliaia di ebrei provenienti dai campi di lavoro forzato nell'Austria orientale furono fatti marciare attraverso Enns diretti a Mauthausen e Gusen. Coloro che non erano più in grado di camminare sono stati uccisi a lato della strada. Molti di coloro che arrivarono a Mauthausen furono quindi costretti a marciare più a ovest verso il campo di Gunskirchen vicino a Wels, dove morirono diverse migliaia di persone.

Non solo questa regione, ma tutta l'Austria a est di Salisburgo aveva stretti legami con i campi di concentramento di Mauthausen e Gusen durante il periodo nazista. In totale c'erano più di 40 sottocampi. I prigionieri furono costretti a costruire infrastrutture come strade, ponti e centrali elettriche, e furono un fattore significativo nell'economia di guerra. Allo stesso tempo, la regione è disseminata di luoghi in cui i prigionieri dei campi di concentramento hanno incontrato una morte violenta.

7. Sotto tiro: i campi di concentramento e il trasferimento sotterraneo della produzione bellica

Sulla collina di fronte a te c'è una fattoria. Era lì già prima del campo. Nel 1944, la Wehrmacht e le SS posizionarono diversi cannoni antiaerei (FLAK) su questa stessa collina. Questi cannoni avevano lo scopo di proteggere le industrie di armi situate a St. Valentin, Linz e Gusen dai bombardamenti alleati.

Dal 1943 in poi, il campo di concentramento di Gusen divenne un centro dell'industria degli armamenti. La società Steyr-Daimler-Puch utilizzava prigionieri per fabbricare parti di pistole e motori di aeroplani. L'azienda Messerschmitt li ha usati per realizzare fusoliere e pannelli alari per aerei da combattimento. Nell'autunno 1943, l'area presa di mira dagli squadroni di bombardieri alleati includeva per la prima volta l'Austria. Dall'inizio del 1944, i complessi industriali nelle vicine città di Steyr, Linz e St. Valentin subirono gravi danni durante i bombardamenti aerei.

All'inizio, le SS iniziarono a cercare a Gusen modi per fornire alle compagnie di armi locali sotterranei a prova di bomba. A partire dalla fine del 1943, i prigionieri furono costretti a scavare un complesso di gallerie di circa 8.000 metri quadrati a nord del campo di concentramento di Gusen. All'inizio del 1944, nella vicina St. Georgen iniziò un progetto edilizio su larga scala con il nome in codice "Bergkristall". Migliaia di prigionieri del campo di Gusen II furono costretti a costruire un complesso di tunnel di circa 8 chilometri di lunghezza con 50.000 metri quadrati di spazio utilizzabile. È stato utilizzato per la produzione dell'aereo da caccia a reazione Me262 Messerschmitt. A Mauthausen, Gusen e St. Georgen, i prigionieri dei campi di concentramento furono costretti a costruire piccoli rifugi antiaerei per i membri delle SS. Molte migliaia di loro morirono nella costruzione di questi grandi complessi sotterranei.

Le armi antiaeree intorno al campo di concentramento di Gusen furono dispiegate con crescente regolarità dall'estate 1944 in poi. Sebbene diverse bombe siano esplose non lontano dal campo, né esso né le sue strutture industriali sono mai state colpite. Tra i prigionieri, i bombardamenti alleati alimentarono la speranza che la guerra sarebbe presto finita e diedero loro la determinazione per andare avanti.

8. Le cave del campo di concentramento di Gusen

Sul lato sinistro della strada si vede una cava abbandonata. Ora è invasa dalla vegetazione. La cava "Pierbauer" è sempre stata di proprietà privata. Nel 1941, la società SS "Deutsche Ers- und Steinwerke" - DESt in breve in tedesco - lo prese in affitto da una famiglia di agricoltori locali. così la cava divenne parte di un vasto complesso industriale per la produzione di pietra che si estendeva dal "Wiener Graben" fino a Gusen.

La cava "Pierbauer" era la più piccola di un totale di quattro cave in cui erano costretti a lavorare i prigionieri del campo di concentramento di Gusen. Fino alla fine del 1943, ogni giorno un distaccamento di lavoro di circa 40 prigionieri veniva qui per estrarre il granito. C'erano cave più grandi proprio accanto al campo. DESt iniziò a sfruttare la cava di Kastenhof, suddivisa in cave superiore e inferiore, già alla fine del 1938. Tuttavia, la prima cava ad essere rivendicata da DESt fu la cava di Gusen, nota anche come "Engländer Bruch". Il suo granito era di qualità particolarmente elevata e fu utilizzato nella costruzione degli edifici monumentali dei nazisti in tutto il Reich.

Le cave della DESt di Mauthausen e Gusen erano collegate da una rete ferroviaria. Questi venivano usati per trasportare la pietra estratta al molo di spedizione sul Danubio vicino a Mauthausen dove la pietra veniva caricata su navi per essere spedita in diverse parti del Reich. Inoltre, una linea ferroviaria collegava il campo di concentramento di Gusen alla stazione della ferrovia del Reich a St. Georgen. Questa linea non era utilizzata solo per il trasporto di pietre, ma anche di armi, rifornimenti e prigionieri.

Fino alla metà del 1943, le attività estrattive a Gusen subirono una continua espansione. Al loro apice, hanno schierato fino a 2.800 prigionieri come lavoratori forzati. Dopo la metà del 1943, la produzione di pietra divenne meno importante. A sua volta, la produzione di armi divenne sempre più significativa. Alla fine del 1943, la DESt abbandonò la cava "Pierbauer".

9. Il comando di lavoro di Spilberg

Se guardi giù per la collina nella direzione in cui stai camminando, vedrai i boschi dell'area umida che costeggiano il Danubio. Quando la visibilità è buona, in mezzo al bosco si scorge la torre fortificata delle rovine medievali del Castello di Spilberg. Il castello fu costruito nel XII secolo. I nazisti erano interessati alla rovina perché potevano collegarla alla loro mitologia germanica del "sangue e suolo". Le rovine dovevano essere rese sicure e trasformate in un ostello per escursionisti per la Gioventù hitleriana.

Alla fine del 1940, le SS commissionarono scavi archeologici intorno al castello di Spilberg. I prigionieri del campo di concentramento di Gusen furono impiegati come lavoratori forzati per gli scavi. Circa 30 detenuti, la maggior parte dei quali erano sacerdoti polacchi, hanno dissotterrato e catalogato i reperti. Nell'aprile 1941, durante la costruzione di una ferrovia tra il campo di concentramento di Gusen e la stazione di St. Georgen, furono scoperte tombe preistoriche sulla collina di Koglberg. In questo sito è stato trasferito il distaccamento di lavoro di Spilberg. I prigionieri hanno effettuato scavi, restaurato i reperti e realizzato disegni dettagliati.

Il distaccamento di scavo sulla collina di Koglberg era guidato dai due prigionieri polacchi Dr. Władysław Gębik e Prof. Kazimierz Gelinek. I reperti archeologici sono stati conservati nel campo di concentramento di Gusen in un museo appositamente costruito. Questo è stato gestito dal sacerdote austriaco Dr. Johann Gruber. Gruber, che aveva buoni contatti con il mondo esterno, riuscì a far entrare clandestinamente denaro nel campo e informazioni fuori dal campo. Ha usato la sua posizione privilegiata per costruire un'organizzazione segreta di aiuto per i suoi compagni di prigionia. Quando la sua rete di resistenza fu scoperta, le SS fecero brutalmente assassinare Gruber il Venerdì Santo del 1944. Il resto del distaccamento di Spilberg continuò a lavorare in condizioni privilegiate fino alla liberazione. Un membro del distaccamento l'ha descritta come "un'oasi apparentemente irreale nel mezzo di un deserto del male".

10. Il lavoro forzato dei prigionieri

A lato della strada sono visibili i resti di un muro di terrazzamento costruito dai carcerati. Come questo pezzo di terra, quasi l'intera superficie destinata al campo di concentramento di Gusen doveva essere livellata dai prigionieri, in gran parte a mano. Quando il campo era in funzione, questa zona recintata conteneva diverse baracche di legno, utilizzati dall'amministrazione delle SS come officine. Abili prigionieri furono costretti a lavorare qui, servendo il campo di Gusen come falegnami, carpentieri, lattonieri e imbianchini.

Sul lato opposto della strada, ormai nascosta dal sottobosco, si trova la cava di Gusen. Fu rilevato dalle SS già nel maggio 1938 ed era un luogo centrale del lavoro forzato dei prigionieri.

In linea con il principio dello "sterminio attraverso il lavoro", tutti i prigionieri dei campi di concentramento in grado di lavorare erano costretti a svolgere lavori manuali pesanti. Dovevano costruire il proprio campo e mantenerne la gestione. Dovevano estrarre il granito, lavorarlo e caricarlo per il trasporto. Dovevano costruire fabbriche di armi e fabbricare

armamenti come fucili e aeroplani. E sono stati costretti a scavare ampi sistemi di tunnel per ospitare queste fabbriche in siti a prova di bomba.

La possibilità di sopravvivenza di un prigioniero dipendeva fortemente dal suo distacco di lavoro. In particolare, il lavoro di costruzione del campo o il trasporto di pietre prosciugherebbero le forze di un prigioniero. Sia nel freddo gelido dell'inverno che sotto il cocente sole estivo, i prigionieri erano in balia del clima senza alcuna protezione dagli elementi. I prigionieri con un mestiere o un'istruzione tecnica sono stati impiegati nelle officine o nella produzione di armi. La loro vita aveva un certo valore per le SS. Ricevevano razioni migliori, di solito lavoravano al chiuso ed erano meno alla mercé di violenti kapos e guardie. Particolarmente temuto era il lavoro per la costruzione delle gallerie sotterranee. Nelle gallerie fredde e umide, i prigionieri raramente vedevano la luce del giorno. Senza alcuna misura di sicurezza, gli incidenti mortali erano all'ordine del giorno. Per questo lavoro particolarmente duro furono assegnati principalmente prigionieri ebrei. Le loro vite non significavano nulla per le SS. I morti potevano sempre essere sostituiti da nuovi deportati.

11. Il campo di concentramento come datore di lavoro

L'edificio allungato sotto di te sul lato destro della strada era, ai tempi del campo, un'officina per la lavorazione dei metalli. Faceva parte dell'enorme complesso industriale del campo di concentramento di Gusen gestito dalla società di proprietà delle SS "Deutsche Erd- und Steinwerke", o DESt in tedesco. La sezione destra dell'edificio è oggi sostanzialmente invariata rispetto allo stato originale.

Le SS fondarono la società DESt nel 1938, fondamentalmente per gestire le cave di Gusen e Mauthausen. Per questo, ha utilizzato i prigionieri dei campi di concentramento come lavoratori forzati. Nel 1943, DESt iniziò a collaborare con i produttori di armi, in particolare Steyr-Daimler-Puch e Messerschmitt. Le SS hanno affittato prigionieri, edifici e altre infrastrutture a queste società.

Per la popolazione civile della regione, la DESt era un importante datore di lavoro. Numerosi lavoratori civili qualificati trovarono lavoro nelle cave e nelle officine dei campi di concentramento di Gusen e Mauthausen. L'officina di lavorazione dei metalli accanto a te serviva anche per addestrare apprendisti civili in vari mestieri. Per accogliere coloro che venivano da più lontano, le SS ordinarono la costruzione di un ostello appositamente per gli apprendisti nella vicina St. Georgen.

Franz H. è cresciuto vicino a Gusen. All'età di 15 anni iniziò un apprendistato da metalmeccanico in questo edificio. La dozzina di apprendisti che si stavano formando qui condividevano il posto di lavoro con circa 30 prigionieri dei campi di concentramento. Il contatto con loro era severamente vietato. Agli apprendisti non era permesso dire nulla su ciò che avevano visto o sentito nel campo. Già il padre di H aveva trovato un lavoro presso la DESt. Fu impiegato nella cava "Wiener Graben" a Mauthausen. La famiglia viveva nel complesso residenziale vicino alla cava costruita dalla DESt.

La popolazione civile ha trovato lavoro non solo con la DESt. Molti civili trovarono anche lavoro presso le compagnie d'armi o nell'amministrazione dei campi di concentramento.

12. I campi Gusen I e Gusen II

Ora abbiamo lasciato l'area dove lavoravano i prigionieri e ci troviamo nell'ex centro di potere del campo di concentramento di Gusen. Questa era l'area del campo SS. Le SS erano l'organizzazione armata che gestiva i campi di concentramento in tutto il territorio del Reich.

Dei tanti edifici che servivano per ospitare e nutrire l' SS, oggi ne rimangono solo pochi. L'edificio allungato accanto a te era qui durante il campo. Forniva il riscaldamento a tutte le baracche delle SS. È stato utilizzato anche come base per le guardie SS in servizio e per i vigili del fuoco del campo. Dietro questo edificio ce n'è un altro che è stato conservato. Ospitava un barbiere e un bagno per gli uomini delle SS. Diverse baracche in questo sito furono demolite poco dopo la liberazione. Un ex club degli ufficiali delle SS è stato utilizzato come alloggio per i lavoratori della cava fino agli anni '60.

Lungo la stradina di accesso, che si stacca dalla strada principale, si nota una siepe che nasconde una casa, ai tempi del lager, nota come "Jourhaus". Costituiva l'ingresso principale al campo di prigionia di Gusen I. Il grande arco è ancora visibile oggi. L'edificio ospitava gli uffici dell'amministrazione delle SS e una prigione dove i detenuti venivano maltrattati e assassinati.

Il campo dei prigionieri iniziò dietro il "Jourhaus". Era circondato da mura, un recinto elettrico di filo spinato e torri di guardia. Fino a 14.000 prigionieri erano stipati qui in 32 baracche. All'inizio del 1944 le SS ordinarono la costruzione di un secondo campo di prigionia circa 500 metri più avanti lungo l'attuale strada principale. Questo era il campo di Gusen II. Era destinato ai prigionieri che lavoravano come lavoratori forzati nella costruzione del complesso di tunnel "Bergkristall" a St. Georgen. Il campo di Gusen II era costituito da 12 baracche, nelle quali ben 12.500 prigionieri furono costretti a vivere nelle condizioni più primitive.

Oggi l'area dei due ex campi di concentramento è diventata una zona residenziale, per la maggior parte con case unifamiliari. Ma alcuni pochi resti sono sopravvissuti. Ulteriori informazioni sono disponibili nel modulo sul campo di concentramento di Gusen nella 'Guida Virtuale'.

13. Ricordare il campo di concentramento di Gusen

Ora sei al Memorial di Gusen. Questo memoriale è stato creato nel 1965 attorno al forno superstite del crematorio del campo. È stato finanziato dalle donazioni dei sopravvissuti di Gusen provenienti da diversi paesi. In Austria, dopo la guerra, ci furono pochi sforzi per preservare il campo di concentramento di Gusen nella memoria pubblica.

Poco dopo la liberazione, e prima della fine di maggio 1945, l'esercito americano incendiò il campo di Gusen II a causa della minaccia di un'epidemia. Nell'estate di quell'anno, le

autorità di occupazione sovietiche si assunsero la responsabilità del sito dell'ex campo. I sovietici continuarono a gestire le cave fino al 1955. Durante questo periodo, la maggior parte degli edifici fu distrutta. Le caserme non necessarie furono vendute o saccheggiate dalla popolazione locale. Le pietre delle mura del campo e delle torri di guardia sono state riutilizzate come materiali da costruzione nei progetti di costruzione del dopoguerra nella regione.

Dopo la partenza dei sovietici nel 1955, la proprietà del sito passò alla Repubblica d'Austria. Un cimitero di prigionieri creato poco dopo la liberazione dall'esercito americano è stato chiuso. I resti mortali sono stati reinterrati presso il Memoriale di Mauthausen. Parti del sito, compresi gli edifici superstiti, sono stati restituiti ai loro precedenti proprietari privati. Altre parti sono state vendute come terreni edificabili. La memoria del campo è scomparsa.

Situato nel mezzo di quello che stava diventando un nuovo complesso residenziale, il forno crematorio sopravvissuto era l'unico ricordo visibile dell'omicidio di massa commesso qui. Tuttavia, le autorità austriache lo consideravano dirompente. Volevano rimuovere il forno e trasferirlo al Memoriale di Mauthausen. Questo piano ha incontrato la resistenza delle associazioni internazionali di sopravvissuti. Usando i propri soldi, acquistarono il terreno e crearono qui il "Memorial de Gusen". È stato inaugurato nel 1965. Nel 1997 la Repubblica d'Austria ha assunto la responsabilità del sito.

Il memoriale è stato progettato dal gruppo di architetti BBPR di Milano. Due dei suoi membri erano stati prigionieri dei campi di concentramento: Lodovico Barbiano de Belgiojoso sopravvisse alla prigionia di Gusen. Gianluigi Banfi, invece, fu ucciso qui poco prima della liberazione.

14. Annotazioni finali

L'audioguida finisce qui. Ulteriori informazioni sono disponibili nel modulo sul campo di concentramento di Gusen nella 'Guida Virtuale'.

Ora puoi visitare il Memoriale di Gusen. C'è una mostra sulla storia del campo di concentramento di Gusen nel Centro visitatori situato dietro il memoriale.

Il Centro visitatori è anche il punto di partenza dell'Audioweg Gusen. Questa installazione audio mobile ti porta attraverso il sito degli ex campi di Gusen I e II fino a St. Georgen.

Per utilizzare Audioweg è necessaria la registrazione anticipata. Maggiori informazioni possono essere trovate in questa app o sul sito web del Memoriale di Mauthausen: www.mauthausen-memorial.org